

I volontari del Gruppo antincendio di Redona

Quelli del «soccorso verde»: venti ragazzi e una passione

Pochi mezzi, molto slancio: accorrono ogni volta che scoppia un incendio sui Colli di Bergamo, alla Maresana, al Colle di Ranica «Temiamo — dicono — di essere un alibi agli enti che non si curano di difendere il territorio»

Di certi lavori, servizi, impegni se ne sa poco e spesso non si vuole nemmeno sapere. È un po' il caso dei gruppi di volontari che svolgono il servizio di lotta agli incendi sulle nostre colline e di salvaguardia dell'ambiente, attraverso un concreto impegno e una disponibilità di tempo. Chi sono? Cosa fanno? Come sono organizzati? Abbiamo girato queste domande al Gruppo antincendio di Redona.

— Anzitutto, volete presentare la vostra carta d'identità?

«Il nostro gruppo si è costituito nel 1975 ed ha sede a Redona. Ne fanno parte circa una ventina di giovani e studenti, fra cui una ragazza. Le nostre aree di competenza riguardano i Colli di Bergamo, la Maresana e il Colle di Ranica. Al nostro interno non esiste una gerarchia o un capo, ma tutti siamo



Il Gruppo di Redona posa per il fotografo in tenuta da pronto intervento

PER RINNOVO
ESPOSIZIONE

ESCLUSIVAMENTE
SULLA CAMPIONATURA

SCONTO
DEL 40%

S

SCHIFFINI
CUCINE
DESIGN

A BERGAMO

IN VIA S. SPAVENTA 7

ugualmente responsabili dell'andamento e dell'operato del gruppo».

— Come si svolge il vostro lavoro e di quali mezzi vi avvalgete?

«Per la verità siamo un po' sull'artigianale, ma non potrebbe essere diversamente, visto che nessuno di noi è volontario a tempo pieno. Quando qualcuno vede un incendio o quando arriva la segnalazione della Forestale, ci si cerca l'un l'altro per telefono e quelli che sono disponibili partono — attrezzatura in spalla — verso il punto segnalato. Una volta lì, si tratta di rompere il fronte del fuoco con le pompe ad acqua o ad aria, per poi arrestarlo definitivamente, facendo uso anche dei frustini ignifughi».

«Comunque, siamo attrezzati solo per incendi di boscaglie e cedui, non certo per gli incendi di alto fusto. In alcuni casi, inoltre, ci viene in aiuto anche l'elicottero della Forestale, che scarica un enorme secchio pieno d'acqua. Purtroppo, in tutta la regione c'è solo uno di questi elicotteri».

— Visto che ne avete accennato, che rapporti avete con la Guardia forestale?

«Molto buoni. Ad essa facciamo riferimento per i collegamenti con gli altri gruppi di volontari; inoltre, ci assiste sempre nei nostri interventi e — non ultimo — ci fornisce buona parte del materiale. Per l'attrezzatura «personale» (scarpe, tute, guanti) dobbiamo, invece, provvedere noi».

— E i fondi per la vostra attività?

«Questo è un tasto dolente. Se si

tolgono i soldi (pochi) che ci passa il Comune di Bergamo e quelli (meno ancora) che ci dà la Regione per ogni intervento, si vede che il grosso della spesa è in buona parte a carico nostro, e se ne va soprattutto per le spese di trasporto. Quest'ultimo, tra l'altro, è molto difficile da organizzare, non disponendo di mezzi nè del gruppo né personali (sulle auto di famiglia non si può ovviamente contare più di tanto)».

— Qual è il vostro rapporto — come volontari — con le istituzioni?

«L'impressione più netta è che noi siamo un alibi usato per cercare di coprire le pecche dell'Ente pubblico, che lascia andare in malora il territorio. D'altra parte è vero che la maleducazione della gente ha una grossa parte di responsabilità, sia nel ridurre i prati a pattumiere che nel causare gli incendi. Ma andando alla radice della questione si deve dire che la colpa della mancata educazione al rispetto dell'ambiente ricade ancora sulle istituzioni, ed in particolare della scuola. E anche per questo motivo che abbiamo deciso di impegnarci nel campo della prevenzione educativa, tenendo corsi di difesa dell'ambiente all'interno delle scuole medie (per ora solo in quella di Torre Boldone). Inoltre stiamo preparando insieme ad altri un corso di introduzione all'ecologia, che si terrà presso il Centro Studi «La Porta». Ci rendiamo conto però che si tratta pur sempre di un servizio sostitutivo e di una goccia nel mare di ciò che andrebbe fatto».